

Si tutti gli alberi di Corcira, vna miracolosa pioggia fe-
 venir dalle nubi, che, per molti mesi non comparfe, vn
 Ciel di bronzo scoprinano. E altra uolta con lo spruzzo
 dell'acqua, con cui s'hauea lauate le mani, facilmente
 partorì due gemelli vna tal donna, moglie di Andronico
 Cherico, che in dolori insoffribili agonizaua. Hor men-
 tre intento alla cura de' suoi Corcirefi viuea il vigilante
 Arsenio, gli conuenne per la commun salute fra' disaggi
 morire. Era in Concira à nome dell'Imperator Costan-
 tino vn Presidente, auaro à segno, che più stimaua il co-
 nio di vna moneta, che l'impronto del battesimo, che pur
 segna tesori. Da costui, perche non adeguauano le sue
 cupide voglie, furono accusati di fellonia i Magistrati, e il
 popolo di fede poco sincera. Onde al suo giudicio citò
 Cesare i Corfioti, senz'altra informatione; perche in tali
 materie il solo sospetto basta à compilare i processi. So-
 urastaua non lieue pericolo a' Corcirefi dallo sdegno di
 Costantino, quando Arsenio si risolse, benchè vecchio,
 farla da buon Pastore. Pres'egli la via di Costantinopoli.
 Fermateui! Oue ne gite ò decrepito Arsenio? Il verno
 è già nella sua stagione auanzato, e voi portate le neui su'l
 vostro capo; e nel raddoppiato inuerno voi l'onde solca-
 te? Il mare vi minaccia tempeste, e l'età vostra naufra-
 gio. Se voi pericolate, chi resterà per l'ouile. A che
 girne à incontrare il Lupo? Ma egli è sordo, perche
 troppo vede le future calamità di Corcira. Giunse Arse-
 nio à Costantinopoli, e ammesso all'vdienda di Costan-
 tino, doppo di hauerlo disposto co'l suo venerabil sem-
 biante, ecco, disse, ò Augusto, al tuo tribunale rea l'innocen-
 za de' fidelissimi Corfioti. Vno ambasciatore decrepito manda-